

Soggiorno a Pescasseroli



Il Consiglio Regionale Abruzzo e Molise ha organizzato due periodi di soggiorno a Pescasseroli presso il Grand Hotel del Parco, dal 30 agosto al 6 settembre e dal 4 al 6 settembre. Il territorio del comune, incluso nell'area protetta del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, presenta un clima fresco d'estate in quanto è uno dei luoghi, a parità di quota, con la temperatura media annuale tra le più basse d'Abruzzo.

Pescasseroli è il paese natale di Benedetto Croce che, nel 1910, predisse che il suo paese sarebbe diventato in pochi anni

conosciuto da tutti perché sarebbero arrivati turisti da ogni parte. Sicuramente parte della fama del borgo è dovuta anche all'opera dello stesso filosofo, che presentò, da ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge "Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico" (approvato poi con la legge 778 del 1922), primo fondamento legislativo dei parchi nazionali italiani.

La cittadina è diventata una delle mete turistiche della regione, grazie soprattutto alla presenza delle infrastrutture sportive e ricettive sorte a seguito dell'istituzione dell'ente parco.



Il centro storico di Pescasseroli si caratterizza per le sue strade strette e tortuose, fiancheggiate da case in pietra e legno che esprimono la tradizione del luogo. Gli angoli suggestivi, le piccole piazze e i caffè accoglienti invitano i visitatori a sostare e a godere della tranquillità di questo borgo.

Pescasseroli è celebre per il suo Parco Faunistico, dove si trovano animali feriti o riabilitati e alcuni nati in cattività insieme a una grande varietà di piante appenniniche.



Il sentiero nel Bosco della Difesa a Pescasseroli è un'escursione ideale per ammirare faggi secolari e le opere di Artepaco.

Una delle passeggiate più frequentate è la Riserva della Camosciara. Le rocce di origine calcarea hanno la caratteristica di essere impermeabili. Questa particolarità permette la formazione di cascate e salti dei torrenti che



scendono a valle. La struttura geologica della zona forma un anfiteatro naturale che rende la zona un luogo sicuro per i camosci.



Giornata del Ricordo

Il 22 novembre scorso si è svolta la tradizionale Giornata del Ricordo presso l'Abbazia di Santa Maria Arabona a Manoppello. È stata celebrata la Santa Messa in suffragio dei nostri colleghi e familiari defunti da don Roberto Miccoli, nostro socio.

Al termine della celebrazione è seguita una visita guidata alla splendida Abbazia sotto la diligente illustrazione del nostro socio Giovanni Assetta, che tutti ricorderanno nell'analogia circostanza dello scorso anno svoltasi nell'Oratorio Santa Maria delle Grazie di Alanno.

Santa Maria d'Arabona fa parte delle abbazie che erano state create dai monaci cistercensi; si trova nel paese di Manoppello in provincia di Pescara, di

origine romana, ma importante centro durante l'epoca longobarda. Sorge in posizione collinare nel Parco Nazionale della Majella, probabilmente ove era un tempio pagano dedicato alla Dea Bona. A questa dea erano dedicati rituali di derivazione di quelli per la dea greca Demetra, legati in qualche modo alla fertilità ed erano esclusivi per le donne, gli uomini erano non erano ammessi.

La costruzione iniziò probabilmente in seguito a una donazione del 1197 effettuata dai fratelli Gentile e Maniera di Palearia della Valle Siciliana, conti di Manoppello. In tale data i lavori



per la costruzione dell'abbazia erano quasi sicuramente in corso, furono poi interrotti, lasciando l'edificio incompiuto. La pianta doveva essere a croce latina, il mancato completamento dei lavori l'ha fatta rimanere a croce greca e anche il chiostro non fu mai realizzato. Nel corso del XIII secolo l'abbazia crebbe di importanza per merito degli Angiò, arrivando ad amministrare anche la potente vicina abbazia di San Clemente a Casauria.

Nel 1412 i monaci cistercensi lasciarono Arabona, occupata poi dal Conte di Ferrara, nel 1587 Papa Sisto V la affidò ai Conventuali della Basilica dei Dodici Apostoli di Roma, nel 1799 tutti i beni della Badia dislocati nei territori di Chieti, Manoppello e Ripacorbaria furono venduti dalla Regia Corte ai Fratelli Defendente e Giacomo Zambra di Chieti, i quali ottennero nel 1806 la concessione in perpetuum della Chiesa, salvando così l'Abbazia dalla svendita dei beni ecclesiastici e lasciandola aperta al culto, trasformando il convento in residenza signorile. L'abbazia però decadde a seguito delle espropiazioni napoleoniche del 1809 e di quelle postunitarie. Solo nei primi anni cinquanta del secolo scorso fu restaurata e riaperta al culto il 25 settembre 1952.



Successivamente, nel 1968 la famiglia Zambra la donò ai Salesiani, dal 1998 è sotto il diretto controllo della diocesi teatina.

L'interno risponde in tutto alle regole borgognone: i piloni sono a fascio e le campate coperte da volte ogivali segnate da costoloni.

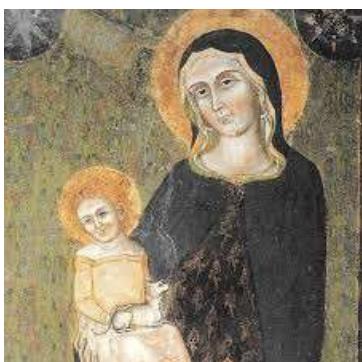
Appena a sinistra si trova la Cappella dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, chiusa da un piccolo recinto che reca lo stemma con la croce dell'Ordine, replicata anche sull'altare; sulla parete destra si trova una statua lignea di San Rocco. Sulla parete di fondo si apre una monofora, a sinistra della quale è un affresco di San Sebastiano e a destra Sant'Antonio da Padova. Sulla lunetta superiore è affrescato il Compianto sul Cristo morto, con la



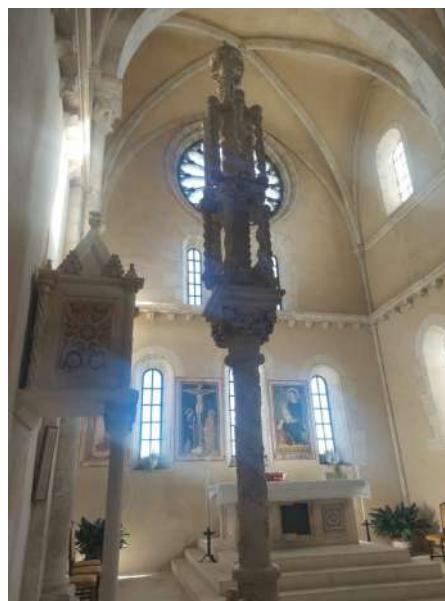
Madonna che sorregge il corpo appena deposto dalla croce ed accanto San Giovanni e Santa Maria Maddalena, dipinta in abito “moderno”. Sono opere riferibili ai primi anni del XV secolo.

Superata la successiva cappella si accede al presbiterio, ove si trova il tabernacolo duecentesco in pietra con rilievi floreali, poggiato al muro e sorretto da due esili ed eleganti colonnine. Il vicino cero pasquale, alto ben sei metri, anch'esso duecentesco, è sorretto da un'alta base con raffigurati due cani e un leone rampante, rappresentanti le eresie che minacciano la fede. Il fusto della colonna è ornato da tralci di vite, la lanterna è composta dalle dodici colonnine, simboli dei dodici apostoli, ognuna diversa dalle altre. Una, in particolare, è completamente diversa dalle altre, è annodata su se stessa e rappresenta Giuda.

Nell'abside sono collocati dei dipinti: il primo rappresenta



una Santa con in mano un libro chiuso e un fiore, davanti alla quale è inginocchiato un monaco cistercense. Il dipinto centrale rappresenta la Crocifissione di Gesù, con la Madonna e san Giovanni. Il terzo dipinto rappresenta la Madonna col bambino che, stranamente, è dipinto con un cagnolino sulle ginocchia e sottostante la firma di *Antonius de Adria 1373*. Anche la crocifissione è opera di Antonio di Atri importante pittore abruzzese, più incerta è l'attribuzione della Santa, sembrerebbe opera di un artista meno dotato.



La seconda cappella del transetto destro ospita la sepoltura di Defendente Zambra detto Dino, ultimo rampollo della famiglia proprietaria dell'abbazia, prematuramente scomparso nel 1944 all'età di ventidue anni e in odore di santità.

Del convento rimane la sola slanciata aula capitolare, a due navate di tre campate. Adiacente l'Abbazia si estende un giardino molto ampio con numerosi alberi e una fontana centrale ricca di ninfee.

Dopo la visita guidata all'Abbazia, si è pranzato presso il ristorante “La Siesta”, non molto distante, con un menù a base di baccalà, che è stato da tutti molto gradito.

La numerosissima partecipazione a questa giornata è stata un importante testimonianza di rispetto verso i nostri cari colleghi e familiari che non sono più con noi. Abbiamo rinsaldato i rapporti di amicizia e solidarietà che ci legano dopo tanti anni di lavoro e che costituiscono un valore inestimabile.



Rocca San Giovanni - Costa dei Trabocchi

Le Sezioni di Pescara e Chieti hanno organizzato l'11 maggio scorso., una visita guidata al borgo di Rocca San Giovanni, alla Costa dei trabocchi e all'Abbazia di San Giovanni in Venere.

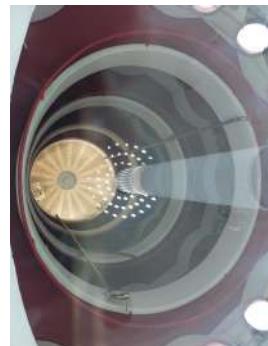
La riuscissima iniziativa è stata possibile grazie agli ottimi rapporti con l'Amministrazione del borgo intrattenuti dal nostro socio Mario Giannantonio, assessore alla cultura di Anversa degli Abruzzi, referente del Parco Letterario G. d'Annunzio e addetto al Club de *I Borghi più Belli d'Italia*, da sempre impegnato nella promozione culturale, storica, artistica dei luoghi più belli della nostra regione.

Dopo una colazione offerta dai nostri accompagnatori, siamo stati accolti in municipio dal sindaco che ci ha descritto la vita e le qualità del borgo. È poi iniziata una visita guidata alla Chiesa di San Matteo. La chiesa fu edificata dall'abate Odorisio I nell'anno 1076. La struttura attuale, tuttavia, risale al 1200. La chiesa si compone di tre navate divise da piloni che sorreggono cinque arcate per lato. All'interno della Chiesa vengono conservati: una statua lignea della Madonna delle Grazie del secolo XIX, una tela Madonna col Bambino di scuola bizantina del XIV secolo e l'affresco dell'Ultima Cena di Amedeo Trivisonno.



La torre campanaria sorge a fianco della Chiesa Parrocchiale; è l'unica superstite delle tre antiche torri quadrangolari raffigurate anche sullo stemma municipale che porta in campo tre torri merlate sopra un ponte. Essa risale al XIII secolo, è a pietra viva e presenta una forma slanciata e semplice. Oggi l'edificio è protagonista assoluto del "salotto" di Rocca San Giovanni, assieme al Palazzo Municipale in Piazza degli Eroi.

Dopo la visita alle mura e un giro per le strade del borgo, ci siamo recati presso la Cantina Frentana e siamo saliti sull'interessante Torre Vinaria da dove si gode di uno splendido panorama. Essa è stata costruita per la vinificazione. In passato, il mosto veniva pompato ai piani superiori per poi scendere, per gravità, attraverso i vari livelli.



I vari passaggi di fermentazione, filtrazione e decantazione avvenivano nella discesa progressiva del mosto. Era una tecnologia innovativa del Novecento, che sfruttava la caduta gravitazionale per risparmiare energia elettrica e ridurre gli sprechi. Oggi la struttura è stata convertita in uno spazio per convegni, manifestazioni ed eventi culturali.

È seguita una breve visita ad un frantoio tradizionale che produce olio con le *molazze*, costituite da grandi blocchi di pietra che girano su un piano di pietra frantumando le olive e creando una pasta omogenea. Dopo la macinatura, la pasta di olive viene trasferita alla pressa che sfrutta la centrifuga per estrarre l'olio. È stata un'opportunità unica per scoprire da vicino un processo, che sta ormai scomparendo, di produzione dell'olio d'oliva che fa parte della cultura e delle tradizioni del territorio.



Il pranzo si è svolto sul trabocco “Sasso della Cajana” dove si è mangiato del pesce fresco circondati dal mare e cullati dallo sciabordio delle onde.

La nostra tappa successiva è stata l’Abbazia di San Giovanni in Venere. Sorge su un promontorio da cui si dominano i campi coltivati circostanti e un vasto tratto di mare. L’attributo “in Venere” potrebbe derivare dalla presenza di un tempio romano dedicato alla dea.

Tra VIII e X secolo è attestata la presenza di una semplice cella monastica, mentre la nascita dell’abbazia vera e propria avviene nel 1015 ed è attribuita a Trasmondo II, conte di Teate (Chieti), il cui corpo è seppellito nella cripta della chiesa abbaziale. L’aspetto odierno è il risultato delle trasformazioni apportate tra il 1165 e il 1204 dall’abate Odorisio II e di quelle successive, compiute tra il 1225 e il 1230 dall’abate Rainaldo. Attualmente l’abbazia ospita una comunità di Padri Passionisti.

Il bel portale principale, detto Porta della Luna, così chiamato perché, durante il solstizio d'estate, è raggiunto dalla luce del sole al tramonto che illumina il presbiterio e la cripta. La Porta del Sole è, invece, rappresentata dalle aperture presenti nelle tre absidi, attraversate dai raggi solari durante il solstizio d'inverno.

L’interno è diviso in tre navate e presenta un presbiterio sopraelevato, al di sotto del quale si trova la cripta, decorata da suggestivi affreschi duecenteschi raffiguranti Cristo benedicente e la Vergine in trono, opera di anonimi pittori della metà del Duecento.



Un grazie di cuore al nostro socio Mario Giannantonio per questa bellissima giornata così ben organizzata!